

Culture



A scuola si legge! Incontri e letture con scrittori e animatori

Tamaro, Zannover, D'Adamo al Palazzo dei Congressi

È vero che si legge sempre meno? Le tecnologie stanno sostituendo i libri? Che cosa può fare la scuola? Di questo e tanto altro si parlerà oggi a Firenze al Palazzo dei Congressi nel corso della giornata di studio «A scuola si legge! La lettura tra

tecnologie e società globale» a cura di Giunti Scuola e Giunti Editore con progetto scientifico di Carla Ida Salviati e la partecipazione di tantissimi esperti che si incontrano e dialogano con il pubblico. Durante la mattinata seminari e

workshop, nel pomeriggio interventi di scrittori, reading e dibattiti. Tra gli ospiti attesi: Susanna Tamaro, Paola Zannover, Anna Sarfatti, Francesco D'Adamo e Alessandro Sanna con una performance ispirata al suo libro.

Le Signore de' Medici Da Firenze a Parigi, storia della sposa tradita di Enrico II di Valois. La doppia anima della regina nera, un po' tiranna assetata di potere un po' fine diplomatica

Caterina, lady di ferro

di Daniela Cavini

Tiranna assetata di potere o fine diplomatica? Avventuriera senza scrupoli o instancabile mediatrice? E perché non invece madre che difende i diritti dei figli, avuti quando ormai pensava di essere sterile? Per dieci anni Caterina de' Medici tenta di dare un erede allo sposo, Enrico II re di Francia, ma non ci riesce. Per dieci anni la sua più grande alleata è proprio l'amante ufficiale del marito, Diane de Poitiers. Quando finalmente nel 1544 un bimbo è messo al mondo, entrambe le donne tirano un sospiro di sollievo: il trono è salvo, il ripudio evitato, allontanato lo spettro di una nuova regina più bella e seducente (e soprattutto meno tollerante).

Caterina può così buttarsi serenamente in una serie di maternità ravvicinate, mentre Enrico II rimane fedele all'algida Diane, umiliando Caterina, costringendola a vivere nell'ombra, a cercare appoggi nella superba corte dei Valois, a barcamenarsi fra gli intrighi. Ad aggrapparsi a Nostradamus e alle sue profezie. Nel 1559 la morte del re obbliga la Cenerentola fiorentina a una scelta: è venuto il momento di uscire allo scoperto e prendere le redini del potere. Dopo 27 anni di sottomissione e silenzio, la straniera imposta dal Papa, la nobile di basso rango mal digerita a palazzo, diventa Regina, anzi, Regina Nera. Destinata a lasciare un segno. Non è bella, ha gli occhi sporgenti dei Medici, i tratti non fini. Ma non le mancheranno mai ingegno, amabilità, tenacia. E un carattere d'acciaio. Caterina viene al mondo nel 1519, lo stesso anno in cui nasce Cosimo, futuro duca. Sono gli ultimi frutti dei rami di Cafaggiolo (lei) e dei Popolani (lui). Ma in due settimane la neonata si ritrova orfana di entrambi i genitori, Lorenzo duca di Urbino e Madeleine de la Tour d'Auvergne. Una culla fra due bare. La bimba viene così



Protagonista
Ritratto di Caterina de' Medici, custodito alla Galleria degli Uffizi, di autore sconosciuto

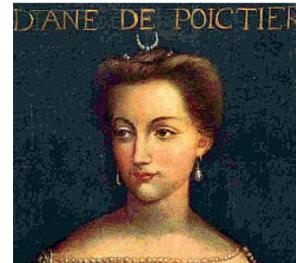
affidata prima alla nonna, Alfonsina Orsini, poi alla zia Clarice de' Medici — moglie di Filippo Strozzi — e cresciuta sotto la tutela dei papi di famiglia, Leone X e Clemente VII.

Sono anni sereni, Caterina gioca con i cugini Strozzi, da lei molto amati. Non è bella, eppur splende la Duchessa di Urbino, (anche se il Ducato è stato già reso al proprietario): è l'ultima luce legittima, ancorché femmina. Vessillo superstite della supremazia di una famiglia ricca di troppi eredi bastardi, dal fratellastro Alessandro, al cugino Ippolito. Rimane comunque una buona pedina matrimoniale, da spendere sull'intricato scacchiere europeo. Per metterla al sicuro dalle minacce che si agitano su Roma (il sacco dei Lanzì è del 1527), Caterina è mandata a Firenze, prima in via Larga — dove impara ad amare

Ippolito e detestare Alessandro — poi a Poggio a Caiano dove le milizie repubblicane la prendono in ostaggio. Papa Clemente invoca la nipote, i repubblicani resistono. Sulla testa di una fanciullina di 8 anni si innesca una disputa che vede la resistenza fiorentina sbalottare l'ultima dei Medici fra via Larga, il convento di Santa Lucia e quello delle Murate, da dove la bimba viene portata via a cavallo — vestita da monaca, i capelli tagliati. Sono i mesi del duro assedio del 1529, l'imperatore Carlo V e (soprattutto) il Papa vogliono rimettere la dinastia sul trono e cancellare le istituzioni cittadine. Più l'assedio si stringe, più l'odio per i Medici aumenta, riversandosi sulla bambina. Firenze si difende strenuamente, soffre la fame. Cade. La dilaniata duchessa sopravvive forgiandosi l'anima; l'impronta di



Gallery
Dall'alto: Caterina de' Medici alle porte del Louvre dopo il massacro di San Bartolomeo, Diane de Poitiers amante di Enrico II e lo stesso Enrico II di Francia



Portò con sé le forchette, un distillato fatto per lei dai frati di Santa Maria Novella e l'uso delle mutande

questa guerra civile la marcherà a vita, facendone una paladina della pacificazione a ogni costo.

Con il ritorno a Firenze dei Medici sotto il detestato Alessandro, Caterina si trova sulle spalle gli interessi della Curia e le ambizioni della famiglia: il suo matrimonio entra a pieno titolo nelle manovre fra Austria e Francia, fra Asburgo e Valois per il predominio in Italia. Vince il re di Francia Francesco I, che mette a disposizione le nozze col secondogenito Enrico d'Orleans. Papa Clemente esulta, il ricordo del sacco di Roma a opera dei Lanzì di Carlo V è ancora vivo: l'alleanza coi francesi gli sembra una garanzia. È il 1533, Caterina — sposa 14enne di un ombroso coetaneo — parte per la Francia, dove porta le forchette (sembra che i francesi mangino ancora con le mani), un distillato fatto per lei dai frati

di Santa Maria Novella, l'Acqua della Regina (oggi acqua di colonia) e introduce l'uso delle mutande (terribilmente utili, soprattutto se si ama cavalcare). Pochi anni dopo, l'improvvisa scomparsa del primogenito dei Valois, catapultato il titolo di Delfino (e la corona) sulla testa di Enrico, che diventa re nel 1547. Ma dopo la sua accidentale ferita a morte in un torneo, è l'ex duchessa a farsi Reggente. E per i successivi trent'anni — mentre sul trono si avvicendano i suoi 4 figli maschi, più o meno malati o squilibrati — la fiorentina è l'unico, effettivo Re di Francia.

Ha un solo obiettivo: mantenere in equilibrio un paese lacerato dalle lotte fra cattolici e protestanti, contenere l'avidità dei partiti per sostenere la Corona. Tenere unita una famiglia spaccata dall'ambizione. Ma per preservare la pace a ogni costo, la tolleranza diventa oscillazione, il compromesso incertezza: Caterina si barcamena, un po' di qua e un po' di là, un editto favorevole agli Ugonotti, una figlia sposata a un re cattolico. Il tutto legato da estenuanti viaggi attraverso il paese, per rilanciare trattative impossibili. Non volendosi schierare con nessuno, la Regina madre finisce per scontentare tutti, e provocare l'intolleranza dei cattolici, l'intransigenza dei protestanti. Il massacro di migliaia di ugonotti nella notte di San Bartolomeo — operazione politica sfuggita di mano agli stessi ideatori — ricade tutto sulle sue spalle, creando il mito della Regina Nera, l'abile e subdola avventuriera italiana, la discepolo di Machiavelli, la seguace di Nostradamus, che non esita a camminare nel sangue per preservare il trono del figlio e il proprio potere. Caterina muore nel gennaio del 1589, di fronte al fallimento di tutto ciò per cui aveva lottato nella vita. Davanti a lei che agonizza, lo spettro una nuova guerra civile, la fine della dinastia dei Valois. Sarà solo nelle mani di un principe protestante — quell'Enrico di Navarra per cui Parigi val bene una messa — che gli ideali della Regina vedranno di lì a poco piena attuazione. Dopotutto, era o non era la pronipote di Lorenzo il Magnifico?

(9. Continua. Le precedenti puntate: 28/6; 12-19-27/7; 14/8; 10/9; 3-17/10)

@danielacavini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri sul cinema che verrà, tra i film d'Oltralpe

All'Odeon dodici lungometraggi d'autore e un convegno sulla riforma del settore

Si annuncia come una gustosa annata quella che France Odeon ha in serbo per i suoi spettatori: l'appuntamento con il festival sul cinema francese contemporaneo (all'Odeon dal 29 ottobre al 1° novembre) ha in calendario dodici film che spaziano dal cinema di genere a quello d'autore e che ben testimoniano la vitalità di un Paese che ha sempre concepito il cinema come una delle sue eccellenze culturali.

A fare da madrina e da padrino a questa nuova edizione diretta da Francesco Ranieri Martinotti saranno l'attrice Bérénice

Bejo (premiata da Ferragamo con il Premio «Essenza del talento») e il regista Premio Oscar (per *The Artist*) Michel Hazanavicius: i due — una delle coppie più in vista del cinema transalpino — saluteranno il pubblico durante la serata d'inaugurazione, che proporrà *Comme un avion* di Bruno Podalydès e a seguire *Maryland* di Alice Winocour. Protagonisti del festival saranno anche Philippe e Louis Garrel, rispettivamente padre e figlio: il maestro erede della Nouvelle vague con il suo nuovo film *L'ombre des femmes*, e il giovane

Info

● France Odeon in programma dal 29 ottobre al 1° novembre apre la 50 Giorni Internazionale di Cinema.

● In programma 11 anteprime nazionali e una mondiale

attore bello e tenebroso, con il suo esordio da regista, *Les deux amis*. Tra i titoli da non perdere: *Fatima* di Philippe Faucon, che descrive la vita di una famiglia di immigrati in Francia; il robusto polar *Mea Culpa* di Fred Cavayé; la scoppicante commedia *Nos femmes* (con Daniel Auteuil); *La vie très privée de Monsieur Sim* di Michel Leclerc, film che il regista ha ideato e scritto quando ha soggiornato con la moglie per circa un anno a Firenze; *Trois souvenirs de ma jeunesse* del grande Arnaud Desplechin, giocato sul filo

della memoria e degli affetti; *Mon roi*, con Vincent Cassel ed Emmanuelle Béart (premiata a Cannes); il curioso *Caravage*, nuovo documentario (su un cavallo) di Alain Cavalier.

Occhi puntati anche sul convegno che si terrà sabato 30 (ore 11), dal titolo *Cinema: direzione Centro*, organizzato per fare il punto sulla nuova legge sul cinema appena arrivata nelle commissioni parlamentari, che ha tra i suoi principali sostenitori la senatrice fiorentina Rosa Maria Di Giorgi; insieme a lei ne parleranno Hazanavicius, Gianluca Farinelli della



Ospiti
Bérénice Bejo, che riceverà il Premio Ferragamo e il regista Premio Oscar Michel Hazanavicius sono tra i protagonisti di France Odeon

Cineteca di Bologna, il critico del *Corriere della Sera* Paolo Mereghetti ed esperti francesi del settore come Pascal Rogard e François Hurard. Senza dimenticare la mostra (all'Istituto Francese) di foto e cimeli per i trent'anni di France Cinéma, il glorioso festival (non c'è più) diretto da Aldo Tassone e Françoise Pieri.

Marco Luceri
© RIPRODUZIONE RISERVATA